

I rustici tornano a far tendenza

Per una clientela medio-alta che cerca luoghi incontaminati ma anche comfort

Un ventennio di alti e bassi, di scempi e di opere pregevoli, di fughe e tenace presenza. È il sunto - secondo l'architetto Giovan Luigi Dazio - dello sviluppo dell'edilizia nelle regioni di montagna dagli anni Ottanta a oggi. Uno sviluppo intimamente intrecciato con una realtà economica altalenante tra il progressivo declino produttivo, demografico e abitativo, e i buoni propositi di rinascita. Negli ultimi tempi, però, si è fatta strada una concezione diversa dell'uso del territorio, sostenuta peraltro da un ritorno a quelle che sono le autentiche radici del Ticino e da una riscoperta, anche turistica, di quanto monti e valli possono offrire in termini di qualità di vita e rigenerazione esistenziale. Con questo spirito l'architetto ha proposto alcuni esempi di «ricostruzione» dei rustici.



La casa «Al Faro» a Mogno spicca per la sua verticalità e l'armonioso passaggio tra la vecchia centralina elettrica e una sperimentazione architettonica che innova le linee del passato. Nella foto piccola (tratta da *Metrocubo*) l'architetto Giovan Luigi Dazio.

L'intensificazione dei ritmi sociali e di lavoro, che i grandi e medi agglomerati urbani tendono di per se stessi ad amplificare, ha indotto il bisogno di un'«uscita di sicurezza» che garantisca la possibilità di stacchi netti dallo stress del tempo veloce. Un concetto estremamente chiaro quello del ti-

colare dello studio di architettura Dazio di Locarno, pubblicato in un approfondito intervento su «*Metrocubo*», la rivista della sezione

ticinese della Società svizzera impresari costruttori. La pubblicazione si apre con l'editoriale del segretario cantonale Edo Bobbià

sulle trattative inerenti il contratto collettivo nell'edilizia, per proseguire con l'intervista a Giovanni Pettinari (capo della sezione cantonale dell'esercizio e della manutenzione del Dipartimento del territorio), un servizio sulla comunicazione aziendale e un contributo di Armando Spinelli, dal 1° dicembre nuovo timoniere dell'HG Commerciale.

Ma torniamo al servizio di Giovan Luigi Dazio. Questo fluire del tempo «veloce», fa quindi riemergere la necessità di una dimensione di vita più vicina a ritmi naturali, «più in sintonia con un ambiente

in cui ritrovare silenzi, colori, odori, forme e suoni dimenticati o spesso trascurati. È una dimensione, questa, che l'edilizia e l'architettura di montagna possono valorizzare a patto di sapere leggere attentamente, tramite un continuo lavoro di ricerca, il territorio su cui s'interviene, evidenziandone le peculiarità pur tenendo in considerazione le mo-

derne esigenze dell'uomo».

E questa impostazione è fondamentale e nasce dalla volontà di evitare due grossi rischi: «La sovrapposizione di nostalgiche operazioni di recupero all'insegna di un artificioso spirito bucolico e le



devastanti tentazioni edificatorie che sventrano boschi e montagne, lasciando cicatrici irrimediabili nella natura e nella memoria delle generazioni future».

Occorre in sostanza leggere il passato, ma con l'occhio rivolto al futuro, «progettare ed edificare, dunque, come ricostruire». In questo contesto l'annoso problema dei

rustici assume una prospettiva nuova e registra, nonostante tutti i vincoli che ne limitano la destinazione, un rinnovato interesse che produce una domanda da parte di un segmento medio-alto di mercato. Una clientela che esige luoghi incontaminati da eccessi e barbarismi urbanistici, ma anche il comfort di standard abitativi di alta qualità.

I progetti e le sfide dell'architetto Giovan Luigi Dazio a Fusio e a Mogno

Salvare un patrimonio di vita e memoria



Il rustico principale del nucleo Técial a Fusio. Una ristrutturazione che sottolinea il legame vivo con la pietra originaria e favorisce l'erompere della luce all'interno.

Foto G. L. Dazio

Della ventina di progetti in corso in Valle Maggia, ecco due esempi di lavori già ultimati - descritti su *Metrocubo* - che possono essere indicativi del nuovo trend di mercato. Una tendenza che, peraltro, rappresenta uno dei fattori importanti per il rilancio economico di zone altrimenti destinate all'emarginazione. Il primo a Fusio; poco fuori il paese sorgono quattro rustici riattati del Técial, edificati originariamente su una placca rocciosa. La geometria della pietra, con le mura e i tetti in beola della Valle Maggia, incastona i vecchi tronchi di larice levigati a mano, e ripercorre le linee di un sapere contadino improntato all'essenzialità e alla praticità. Un'essenzialità rivisitata all'interno per offrire su tre piani, più cantina, un'abitazione comoda e moderna, senza però alterare le proporzioni originarie. Dalle ampie vetrate (come quella della porta) la luce inonda ed esalta lo spazio; servizi, serramenti e arredi sono stati messi a punto con particolare cura dei dettagli per garantire ottimi standard abitativi. Il secondo esempio è a Mogno a pochi metri dalla chiesa progettata dall'architetto Mario Botta. Il rustico «Al Faro» si impone per la sua

nuda verticalità e per gli angoli esterni tagliati, per tutta l'altezza dell'edificio, da sottili canaloni. Un espediente estetico che si rivela una fonte supplementare di luce che all'interno varia, così, secondo le ore del giorno. Su una superficie di 36 metri quadrati si sopraelevano tre piani, più cantina; al piano terra l'angolo cottura e il soggiorno, ai piani superiori lo studio e la camera matrimoniale, con doppi servizi. Il plafone in larice e gli arredi in legno donano un'atmosfera calda; gli inserti in inox dei serramenti si legano alla semplicità della pietra e dalle feritoie in cristallo si proiettano dentro le rassicuranti e vigorose sfumature del granito.

Una nuova interpretazione del modo di ristrutturare i rustici, dunque, che valorizza gli elementi territoriali preesistenti, e non pregiudica le tradizioni e il contesto locali. Anche per questo motivo non sarebbe da escludere a priori un sostegno pubblico che supporti l'iniziativa privata con interventi mirati - conclude Dazio - anche per recuperare edifici che rappresentano un importante patrimonio di vita e di memoria, che altrimenti, lasciati a se stessi, rischiano di scomparire per sempre.